

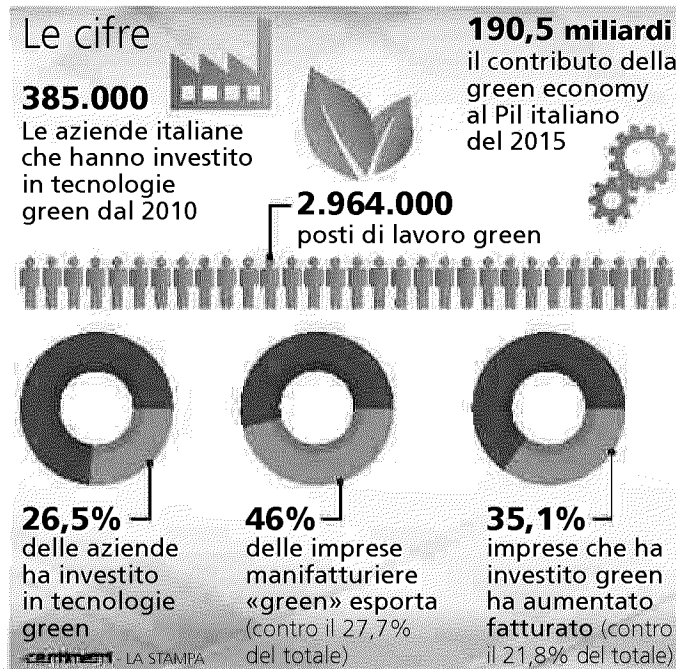
LA RICERCA: 3 MILIONI DI POSTI E 190 MILIARDI DI CONTRIBUTO AL PIL GRAZIE ALLE TECNOLOGIE GREEN

Vola l'economia verde Ma gli italiani non lo sanno

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

L'economia green italiana è tra le prime del mondo, ma il mondo (a cominciare dagli stessi italiani) non ne sono affatto consapevoli. È questa la sorprendente conclusione che emerge da una ricerca della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile realizzata in vista degli Stati Generali della Green Economy, l'assise delle imprese del settore verde che si terranno a Rimini nel corso della ventesima edizione di Ecomondo.

I numeri e le valutazioni qualitative del settore e del Paese nel suo complesso, analizzando otto tematiche strategiche (emissioni di gas serra, rinnovabili, efficienza energetica, riciclo dei rifiuti, eco-innovazione, agroalimentare di qualità ecologica, capitale naturale e mobilità sostenibile), sono infatti più che discreti. Tanto da permetterci di battere con distacco paesi come Gran Bretagna, Francia e Spagna, ma anche la Germania della *Energiewende* e considerato paese verde per eccellenza. Tuttavia, quando si va ad analizzare la percezione della *green economy* italiana a livello internazionale, dalla valutazione comparata tra 80 paesi realizzata dal centro di ri-



cerca Dual Citizen di Washington, emerge un quadro in cui l'Italia figura al 29° posto su 80, e molto distanziata rispetto ai paesi leader. Se poi passiamo alla percezione in materia di leadership e cambiamento climatico, la posizione dell'Italia nella graduatoria internazionale precipita al 68° posto. La Germania, invece, risale addirittura al 1° posto, la Francia al 3°, il Regno Unito all'11°.

Perché abbiamo invece una così scarsa reputazione *green*

all'estero? «Perché noi stessi comunichiamo poco e male, con scarsa convinzione, le tante cose buone che si fanno in Italia - spiega Edo Ronchi, presidente della FSS - e comunichiamo invece con grande enfasi quelle negative che purtroppo non mancano e che dovremmo impegnarci di più a eliminare». In più, però, pesano anche le disattenzioni e il disinteresse del governo Renzi (vedi il caso trivelle): basti pensare che negli ultimi tre anni abbiamo fer-

mato la crescita dei nuovi investimenti in fonti rinnovabili.

Peccato, perché invece come spiega un altro interessante rapporto, GreenItaly 2016 (di Fondazione Symbola e Unioncamere), l'economia verde è una grande opportunità: dal 2010 ad oggi ben 385mila imprese italiane hanno investito in tecnologie verdi per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni. Una quota che sale al 33% nel manifatturiero, dove l'orientamento *green* si conferma un *driver* strategico per il made in Italy, traducendosi in maggiore competitività, crescita delle esportazioni, dei fatturati e dell'occupazione. Alla *green economy*, conferma il rapporto, si devono inoltre quasi 3 milioni di *green jobs*, ossia occupati che applicano competenze «verdi». È il 13,2% del totale nazionale, ed è una fetta destinata a salire: solo nel 2016, si legge nello studio, si conterranno ben 249mila assunzioni nel settore verde, una quota pari al 44,5% della domanda di lavoro non occasionale. Una percentuale che sale fino al 66% nel settore ricerca e sviluppo. Quanto al contributo dei *green jobs* al prodotto lordo del Paese, per il 2015 dovrebbe essere pari a 190,5 miliardi di euro, ovvero il 13% del totale complessivo.

© BY NC ND DALCUNI DIRITTI RISERVATI

